

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Castello Bernardo
<b>Data</b>	6/12/1606	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Ho molto bene considerato lo schizzo		
<b>Contenuto</b>	<p>Dopo aver preso in considerazione lo schizzo [cfr. lettera del 6-11-1606: "Oggi mi è portata una di Vostra Signoria"], confessa, sebbene "la maniera e l'ornamento (...) par bello", di reputare la "cosa tanto ordinaria ed usitata". Per questo esplicita a Castello il suo desiderio di "torsi dal consueto", rappresentando una figura piena di groppi e legami bizzarri, la quale riesca a catturare l'attenzione del Principe [Carlo Emanuele I di Savoia]. Certo del talento speciale di Castello, consiglia di comporre un disegno che racchiuda le figure delle Muse e degli Amori, di animali, come cigni e delfini, e di motivi vegetali, come alloro e edera. Per completare ciò, Chiabrera suggerisce di inserire anche dei medaglioni in cui venissero ricamate le lettere "F.E.R.T", stanti per "Fortitudo eius Rhodum tenuit", motto di casa Savoia, lasciando lo spazio necessario per l'iscrizione del titolo. Confermando che concluderà l'"Amedeide" [Genova, Pavoni, 1620] entro il 15-12-1606 e che progetta di recarsi alla corte sabauda il primo giorno dell'anno [1607], manifesta il suo desiderio di incontrare Castello. Con la promessa di lavorare al "poemetto" per il pittore genovese [tra i poemetti non ne compare alcuno dedicato a Castello; improbabile anche l'identificazione con la canzonetta 'Per Bernardo Castello il quale dipinse la Chiesa della Madonna di Savona' in 'Alcune canzoni del Sig. Gabriello Chiabrera non più stampate', Genova, Pavoni, 1612, allegata alla lettera del 26-10-1609: "Mando a Vostra Signoria quei versi li quali voi giudicaste necessari", poiché l'attività del pittore al Santuario risulta posteriore rispetto alla stesura del testo] una volta terminati gli affanni procuratigli dall'"Amedeide", si congeda.</p>		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a. c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 170		
<b>Compilatore</b>	Noris Anna		